

SOGESID SPA: SOCIETA' DI SCOPO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA del sistema Paese

1. PREMESSA

La Sogesid S.p.A., interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, è una Società in “*house providing*” del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT). Come confermato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre 2010, la Società “opera nel settore di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti” e “produce servizi di interesse generale necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali” dei predetti Dicasteri.

La Sogesid, pertanto, per via dell'attività svolta e della natura pubblica dei servizi affidati, è ricompresa nella definizione di “Organismo di diritto pubblico” prevista dalla vigente normativa, rientrando nel novero di quei soggetti che perseguono un fine pubblico in quanto istituiti per soddisfare bisogni di interesse generale.

Rispetto al tema ambientale la Sogesid è, di fatto, l'unica realtà nel panorama delle società *in house* della Stato che dispone di *competenze specialistiche* nel settore ambientale multisetoriali e multidisciplinari, il che vuol dire che è in grado di operare su tutti i settori ambientali centrali (cambiamenti climatici, bonifiche, risorse idriche, dissesto, siccità, rifiuti, biodiversità), assicurando la copertura dell'intero processo di *governance* ad essi connesso (pianificazione, programmazione, progettazione, attuazione, valutazione, gestione giuridico/legale, amministrativo/contabile e formazione).

La competenza specialistica di cui dispone la società ha consentito di trasmettere alle amministrazioni centrali (a partire dal MASE, alle strutture straordinarie (Commissari) e ai territori (Regioni e Comuni) un “patrimonio” di conoscenze rispetto:

- all'ampio segmento della pianificazione di settore sul tema delle risorse idriche, del dissesto, dei rifiuti e delle bonifiche;
- alla gestione delle procedure di infrazione sia da un punto normativo e amministrativo che, soprattutto, progettuale - attuativo (procedure di infrazione risorse idriche, rifiuti e discariche);

- alla gestione di progetti complessi di bonifica (mare/terra) e infrastrutture nelle aree portuali e non solo;
- alla gestione dei progetti finanziati da risorse straordinarie che richiedono modalità di *governance* complesse (FS, FSC, PNRR, fondi di contabilità speciale);
- alla gestione dell'intero processo connesso alle valutazioni ambientali (di programmi – VAS – e di progetti – VIA e ViNCA);
- alla gestione dell'intero processo di *governance* dei processi internazionali in materia di cooperazione (che richiede anche in questo caso competenze esclusive e trasversali sui diversi temi), che include anche la “Matrice ambientale”.

Da tale assunto il nuovo vertice aziendale - insediato a luglio 2023 - ha avviato un importante processo di riorganizzazione aziendale, al fine di mettere a sistema competenze e conoscenze per rendere la Società inclusiva del patrimonio delle conoscenze ed esclusiva in quanto efficacemente funzionale alle priorità di Governo per il Paese attraverso la transizione ambientale.

Da qui la scelta di pensare la Sogesid come una **Società in house alla Pubblica Amministrazione per la transizione ecologica del Paese**. Una *società di scopo per tutte le tematiche ambientali* che opera sulle iniziative strategiche messe in campo dal Governo.

2. DATI E INFORMAZIONI ECONOMICO-FINANZIARIE

La Sogesid Spa, persegue fini pubblici in qualità di Società in “*house providing*” del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), garantendo loro un supporto tecnico specialistico e operativo e svolgendo, nei casi richiesti, anche la funzione di **stazione appaltante**.

La società presta altresì la propria attività anche a favore di altri soggetti pubblici quali Regioni, Commissari Straordinari (sia di Governo che Regionali), Autorità Portuali e altri committenti pubblici.

Per le attività riferite ai *Servizi Tecnici*, in particolare Studi, Progettazioni e Direzioni Lavori, la Sogesid è iscritta all’Inarcassa in qualità di **Società di Ingegneria** fin dall’anno 2002.

A far data dal 1° gennaio 2020, la società è stata inclusa dall’ISTAT nell’ “Elenco analitico delle **amministrazioni pubbliche** inserite nel conto economico consolidato, individuate ai sensi dell’articolo 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e ss.mm.ii.”

Si precisa altresì che la Sogesid non riceve alcun tipo di contributo pubblico, e la totalità dei proventi sono percepiti a titolo di corrispettivo per le attività rese dalla società.

Livello occupazionale

La Società al 30/06/2023 ha in forza n. 486 dipendenti comprendenti n. 5 dirigenti e n. 481 impiegati, dei quali n. 32 a tempo determinato e un numero variabile di collaboratori esterni strettamente e direttamente connessi ai progetti e alle commesse in lavorazione, con un'ulteriore significativa generazione di indotto.

Tutti i costi relativi alla forza lavoro di cui sopra trovano integralmente copertura dai ricavi derivanti dalle commesse. Di conseguenza il loro incremento o decremento è funzione diretta alle attività a cui sono correlati.

RUOLO DELLA SOCIETA' PER DARE ATTUAZIONE ALLE DIRETTRICI STRATEGICHE DEL GOVERNO

Il corretto posizionamento della Società per le amministrazioni centrali e per il territorio, consente di attuare e mettere a sistema alcune direttrici strategiche promosse dal Governo, più che mai attuali, rispetto alle quali concentrare le proprie competenze/eccellenze, quali:

- ***Riqualficazione e Rigenerazione urbana;***
- ***Azioni di sistema per l'efficientamento energetico (con sistemi PPP);***
- ***Interventi di bonifica già improntati per la rifunzionalizzazione delle aree anche attraverso sistemi di digitalizzazione integrata;***
- ***Prevenzione e gestione dei Rischi Naturali (idrogeologico, sismico, clima);***
- ***La "Matrice Ambientale" quale sistema di valutazione, screening e monitoraggio degli interventi;***
- ***Messa a terra degli interventi strategici sul Fondo Clima e sul Piano Mattei.***

L'intera operazione – ambiziosa ma realizzabile – richiede un cambio di rotta per una sana cooperazione tra attori pubblici e privati per convergere tutti (ciascuno con il proprio ruolo) verso un obiettivo comune: il bene del Paese.

Piattaforma integrata delle bonifiche per la rifunzionalizzazione del territorio bonificato

I siti oggetto di bonifica – a partire dai ***Siti di Interesse Nazionale (SIN)*** - costituiscono le aree più critiche da un punto di vista socio-sanitario ed ambientale, a causa del superamento dei valori limite dei contaminanti fissati dalla normativa vigente

relativamente alle matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, sedimenti), compromettendo e condizionando inevitabilmente qualsivoglia iniziativa di sviluppo socio-economico del territorio.

Diversamente, partendo dal presupposto che l'attività di bonifica è obbligatoria nei termini di legge, tali aree devono rappresentare (considerando l'estensione territoriale complessiva) un segmento strategico per lo sviluppo del territorio, in quanto l'intervento di riqualificazione ambientale può consentire contestualmente il soddisfacimento di tre elementi nodali:

- ✓ l'uso razionale del suolo con una diminuzione del suo consumo (ai sensi della "Strategia europea del Suolo per il 2030" adottata dalla Commissione Europea il 17.11.2021), in quanto la riqualificazione ambientale e la rifunzionalizzazione di aree già interessate da insediamenti produttivi ovvero di gestione (discariche in procedura di infrazione), determina una spesa pubblica razionale ed efficiente, non andando ad utilizzare nuove porzioni di territorio;
- ✓ la razionalizzazione delle infrastrutture e dei servizi necessari per le attività economiche e produttive da porre in essere, ove l'area interessata dall'intervento di riqualificazione ambientale sia un'area industriale dismessa;
- ✓ il mantenimento degli effetti determinati dalla bonifica e riqualificazione delle aree, in quanto la loro nuova destinazione ne garantisce il relativo "controllo" e mantenimento.

Tale approccio, che risulta immediatamente applicabile rispetto alla realtà dei SIN, è speculare anche per quei *siti c.d. "orfani"*, rispetto ai quali la bonifica non è portata a termine o perché non è individuato il soggetto responsabile della contaminazione o perché nessun altro soggetto ha manifestato interesse al recupero del sito in ragione degli elevati costi degli interventi di bonifica. Analogamente, è estendibile alle ***discariche abusive in procedura di infrazione comunitaria***.

In tale ottica, una rilevante opportunità è costituita dal **riutilizzo delle aree bonificate ai fini della realizzazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)** sostenute dal PNRR con un ingente *finanziamento pari a circa 2,2 miliardi di euro*, che si prefiggono l'obiettivo di fornire benefici ambientali, sociali ed economici ai propri membri e a livello di comunità grazie alle fonti di energia rinnovabile.

Nello specifico, le CER si configurano quali soggetti giuridici, i cui membri (enti e autorità territoriali, comuni, enti di ricerca e formazione, persone fisiche, piccole e medie imprese, commercianti, artigiani) condividono l'energia prodotta da uno o più **impianti alimentati da fonti rinnovabili (FER)** - quali biomasse per usi energetici, sistemi solari termici, eolici, fotovoltaici e foto termoelettrici - sfruttandone i relativi vantaggi in termini di: riduzione degli sprechi di energia; abbattimento dei consumi in bolletta; sviluppo dell'indotto produttivo e creazione di nuova occupazione locale.

La possibilità di aggregarsi per la produzione, la distribuzione e il consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili rappresenta la base per lo sviluppo della transizione energetica in Italia ed il primo passo verso le “*smart city*”.

La ridestinazione di un’area riqualificata per una finalità sociale (sia essa economica o socio/culturale) è l’obiettivo cui l’Amministratore pubblico deve tendere e, attraverso la realizzazione delle CER, l’obiettivo socioeconomico è interdipendente con quello ambientale.

Rispetto a tale scenario, risulta quanto mai necessario porre in essere tutti gli strumenti consentiti dal segmento della digitalizzazione, al fine di poter agevolare l’operato della Pubblica Amministrazione con riferimento al complesso processo di *governance* (dalla pianificazione alla gestione amministrativa, progettuale e di monitoraggio) che accompagna gli interventi di bonifica, riqualificazione e riutilizzo delle aree.

In tale contesto, emerge l’esigenza di disporre di un efficace **sistema integrato (piattaforma/applicativo) per la gestione delle attività sui siti oggetto di bonifica** - a partire dai SIN ¹ ed estendendo il perimetro ai siti orfani e alle discariche abusive in procedura d’infrazione – in aderenza agli obiettivi posti dal PNRR in materia di transizione al digitale (*con uno stanziamento di 611 Meuro in materia destinato alle PA centrali*).

Il sistema, che dovrà aggregare e centralizzare tutte le piattaforme parziali già esistenti sul tema bonifiche, dovrà essere in grado di soddisfare le seguenti esigenze:

- ✓ *Digitalizzazione*: dei procedimenti amministrativi e della relativa documentazione, migliorandone la gestione attraverso lo scambio di informazioni e le comunicazioni che intercorrono tra gli attori coinvolti a diverso titolo;
- ✓ *Screening*: l’obiettivo è di disporre di uno strumento di monitoraggio in tempo reale dello stato di avanzamento fisico e amministrativo degli interventi nel loro complesso, nonché dello stato di dettaglio di ciascun sito individuato. Lo strumento dovrà dunque generare una solida conoscenza territoriale, comprensiva ed aggiornata che sia di supporto al MASE, alle Regioni e alle Province anche nella propria attività di programmazione. Tale strumento dovrà poi poter dialogare con altre piattaforme individuate dalla P.A. per il monitoraggio dell’avanzamento finanziario degli interventi finanziati;
- ✓ *Analisi e sistematizzazione dei dati ambientali*: tale esigenza si riferisce alla necessità di poter disporre di uno strumento di analisi dello stato del sito, delle attività su di esso svolte, delle sorgenti di potenziale rischio eventualmente attive, delle matrici ambientali interessate dalla contaminazione, al fine di costruire un quadro conoscitivo capace di fornire informazioni e supporto nelle

¹ L’implementazione del sistema dovrà necessariamente tener conto della Banca dati bonifiche dei SIN già esistente presso il MASE, i cui lavori propedeutici alla progettazione preliminare e realizzazione sono stati curati dal gruppo di lavoro Sogesid operante nell’ambito del progetto “Mettiamoci in Riga”.

- scelte delle Ministero e delle Regioni e nel procedimento di individuazione del responsabile della contaminazione delle Province. Un'evoluzione di tale strumento, importando anche dati di più amministrazioni, potrebbe fornire una visione di insieme del fenomeno di inquinamento e delle sue variazioni spaziali;
- ✓ *Condivisione*: tale esigenza fa riferimento alla necessità di condividere, in logica *open data*, parte dei dati relativi alla gestione di investimenti pubblici e azioni della pubblica amministrazione al fine di favorire la trasparenza amministrativa;
 - ✓ *Supporto all'individuazione del responsabile della contaminazione*: la concreta attuazione del principio comunitario del "chi inquina paga" dipende dalla piena e corretta applicazione degli art. 242 e ss. del D.Lgs 152/2006 codificando un principio giurisprudenziale ormai consolidato, secondo cui l'obbligo di bonifica è in capo al responsabile dell'inquinamento che le Autorità amministrative hanno sempre l'onere di individuare. L'individuazione del responsabile della contaminazione resta di cruciale importanza atteso che i beneficiari dei finanziamenti pubblici sono tenuti a procedere alla ripetizione delle spese sostenute nei confronti del responsabile della contaminazione, anche se successivamente individuato;
 - ✓ *Supporto alla pianificazione e gestione del territorio*: lo strumento dovrà fornire tutte le informazioni sito-specifiche, contestualizzandole sia rispetto agli strumenti di pianificazione settoriali che le coinvolgono, sia con quelli di sviluppo già in essere, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle aree in sinergia con quanto già programmato - e non in conflitto - consentendo un razionale ed efficiente utilizzo delle risorse pubbliche.

La piattaforma/applicativo sopra descritto dovrà costituire lo **strumento informativo di partenza per sviluppare interventi ambientali integrati**, mirati alla sostenibilità e al risanamento ambientale, **avviando un percorso virtuoso che consenta non solo il risanamento ambientale, ma anche la rifunionalizzazione delle aree**, restituendole ad un uso funzionale della collettività, anche attraverso lo sviluppo di **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)** che condividono l'energia prodotta da uno o più **impianti alimentati da fonti rinnovabili (FER)**, nei termini sopra illustrati.

Prevenzione e gestione dei Rischi Naturali

L'obiettivo è quello di definire un "modello di gestione" che, valorizzando la mappatura del territorio già in essere (aree ad alto rischio per morfologia e cementificazione spinta), vada ad intercettare le azioni prioritarie da porre in essere al fine di prevenire e conterminare gli effetti devastanti determinati da un potenziale evento naturale (oggi codificati e classificati). Tale modello deve affrontare la pianificazione e programmazione degli interventi da realizzare curando molto la parte dell'informazione e comunicazione al territorio, al fine di farne comprendere

l'opportunità rispetto ad una riorganizzazione necessaria per lo sviluppo duraturo dello stesso, con un'attenzione spinta alla tutela ed al benessere della persona.

Il "modello di gestione" dovrebbe utilizzare come laboratorio proprio il processo di ricostruzione dei territori alluvionati della Regione Emilia-Romagna, operando con il Commissario straordinario e mettendo a sistema le eccellenze scientifiche ed economiche del Paese.

I risultati del laboratorio reale dovranno essere messi a sistema per consentirne una replicabilità sia a livello nazionale che nell'ambito della cooperazione internazionale. In quest'ultimo caso mettendo a sistema anche il modus operandi delle eccellenze gestionali dell'emergenza (protezione civile e Croce Rossa).

La "Matrice Ambientale" – Azione trasversale

Per tutte le direttrici strategiche e le relative azioni sopra individuate il processo valutativo, attuativo e di controllo non può risentire di *procedure ingessate e diversificate* che rallentano la fase realizzativa, compromettendo le ingenti risorse a diverso titolo stanziate (FS, FSC, PNRR) e la riuscita di impegni nazionali ed internazionali ad essi connessi.

Da qui la scelta di valorizzare il "patrimonio" Sogesid per la valutazione e monitoraggio dei progetti - la **Matrice Ambientale** - quale **azione trasversale** da attuare al fine di consentire la "messa a terra" degli interventi in modo celere e sostenibile, consentendo di rendere il processo valutativo (inclusa la valutazione di impatto ambientale e di incidenza ambientale) uniforme e conforme ai parametri internazionali (*Result Based Management - RBM*).

La Matrice di sostenibilità ambientale elaborata dal gruppo di lavoro Sogesid nel suo rapporto di collaborazione con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - AICS - è uno strumento atto a misurare e quantificare il *mainstreaming* ambientale di qualunque tipologia di intervento in ogni ambito di attività di cooperazione allo sviluppo.

Permette di calcolare e migliorare **l'impatto, l'efficacia e la replicabilità** degli interventi di cooperazione in termini di protezione dell'ambiente, gestione delle risorse naturali e lotta al cambiamento climatico e può essere impiegata nell'ambito di iniziative eseguite da Enti terzi o dalla stessa Agenzia in qualunque fase esse siano. La Matrice assume una diversa potenzialità a seconda del momento nel quale viene applicata:

- 1) se a beneficio di proposte non ancora approvate (valutazione *ex ante*) o se utilizzata *in itinere*, la Matrice servirà a rimodulare, in chiave di sostenibilità ambientale, le iniziative alle quali viene applicata;
- 2) se, invece, viene utilizzata per interventi prossimi al termine o già terminati (valutazione finale o *ex post*), la Matrice potrà fungere da strumento di raccolta di buone pratiche o di lezioni apprese per future ulteriori iniziative.

La Matrice segue la logica del Result Based Management (RBM), adottata dalle Nazioni Unite, che si distingue dall'approccio classico della "Logica di Intervento" e si basa/sviluppa piuttosto sulla "Catena dei Risultati", verificando l'effettivo raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa e la coerente concatenazione tra obiettivi (general, speciali e intermedi), output e attività previsti nell'iniziativa.

Sulla base di tale approccio, gli indicatori che sono stati elaborati per la Matrice non sono indicatori quantitativi "tecnici" (come quelli che di solito si usano nel classico Quadro Logico) bensì indicatori di "conformità".

L'approccio messo in campo può rappresentare un sistema di valutazione dei progetti di diversa natura – a partire da quelli ambientali – proprio per la peculiarità di dinamicità e adattabilità della cd "matrice", funzionale anche alla gestione dei procedimenti tecnici e amministrativi finalizzati alla valutazione e all'autorizzazione ambientali (VIA, VAS, VINCA), secondo le norme vigenti a livello nazionale e regionale.

Da qui l'obiettivo della Società a tutelare l'innovatività dello strumento, il cui know how a 360° è Sogesid, prefigurando un'estensione dell'applicazione funzionale ai diversi livelli di governo delle risorse e degli investimenti pubblici (Commissari straordinari, Regioni, Amministrazioni centrali, PCM).

L'efficacia e l'efficienza della metodologia deve necessariamente avvenire attraverso una Piattaforma applicativa di sistema, proprio nella direzione della transizione digitale della valutazione.

Al fine di rappresentare efficacemente la "portata" dello strumento in esame, si sta procedendo ad una simulazione applicata su un tema di preminente interesse, quale gli interventi di bonifica delle discariche in procedura di infrazione e rifunzionalizzazione delle aree bonificate.

Attraverso un gruppo di lavoro Sogesid ristretto si sta procedendo all'adattamento della Matrice per una sua applicazione rispetto al tema specifico, dimostrandone la portata, le peculiarità sia in termini di efficienza gestionale del processo di istruttoria, monitoraggio e valutazione degli interventi, sia in termini di efficacia dell'azione di Governo rispetto alla gestione delle risorse.

3. PARTNERSHIP

- Remtech Expo
- Luiss
- Università di Roma - La Sapienza
- Università di Roma - Tor Vergata
- Università di Cassino
- Università Campus Bio Medico.

4. SOGESID COME SOCIETA' DI SCOPO

Tutti gli scenari progettuali sopra illustrati sostengono l'obiettivo di legittimare il ruolo della Società quale società di scopo per tutta la componente ambientale, destinata alla gestione di progetti complessi e grandi opere - non necessariamente di carattere ambientale (si veda il ponte sullo stretto di Messina) – al fine di gestire l'intero processo di *governance* delle iniziative progettuali di interesse strategico, assicurando sia la gestione delle iniziative ambientali sia la gestione dei processi connessi alle tematiche ambientali per progetti di diversa natura.

Le azioni di sistema: mappa concettuale

